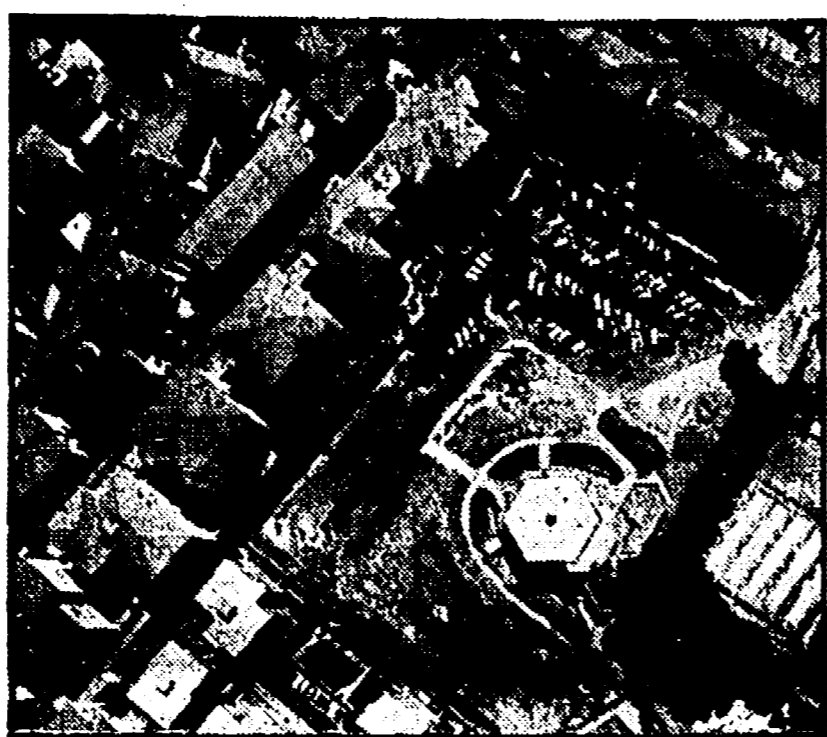




Sulla strada dell'altra musica a Firenze: l'assessore

Sotto il telo del cine spunta una chitarra

Fulvio Abbondi parla degli spazi per la musica Le Cascine, il teatro tenda e il Parterre Le sale cinematografiche Altre aree sparse per la città



Una veduta aerea del centro FLOG

Mese di ottobre: il centro Flog organizza una rassegna di musica popolare al cenacolo di S. Croce: tutte le sere è un pianone e c'è chi deve rimanere fuori. Mese di novembre: si inaugura un nuovo centro di musica e spettacolo, ospite un semiconcetto revivalista degli anni '60 i responsabili sono costretti a rimandare a casa decine di persone. Due esempi tra quelli che si potrebbero citare, accaduti di recente a Firenze. Per chi legge le rubriche degli spettacoli la realtà è diversa: prevalenti i cinema (ma in ribasso pure quelli, grazie a Germani o C.) alcuni teatri, una certa tendenza alla crescita del varietà. Ma, a parte il Comune e gli altri nomi tradizionali del settore classico-lirico e dintorni, di musica se ne sente poca.

E' una mancanza generalizzata che tocca tutti i settori: istituzioni e fondazioni culturali, teatro, musica e colla; ma oltre a questi, il problema degli spazi per i giovani è forse quello più appariscente. In una città stretta tra le colline e altri centri abitati. Alle prese con gravi problemi di edilizia residenziale, la costruzione di questi spazi non è certo facile, e nemmeno lo è il reperimento di ambienti tali da poter ospitare manifestazioni di massa. L'occasione per rinfocolare le polemiche sui luoghi destinati temporaneamente a ospitare tali manifestazioni è stata l'utilizzazione del prato delle Cornacchie, che dopo gli episodi dello stadio comunale e del Prato del Quercione, ha fatto prepotentemente tornare a galla il bisogno urgente di una vasta area attrezzata

per i concerti rock e pop con maggiore richiamo. Un'emittente locale aveva individuato nella scelta delle Cascine la soluzione a due problemi: la possibilità di « rilancio » del parco e spazio sufficientemente ampio per alcune migliaia di persone. Per le Cascine — continua Abbondi — occorrono iniziative anche di tipo forestale, che le rivitalizzano e le restituiscono al godimento dei cittadini: ora vivono solo uno stato di crescente degrado, come zona di scorrimento del traffico e luogo di prostituzione. Poi, se è vero che lo stadio non deve essere deteriorato da un eventuale uso alternativo allo sport, lo credo che non debba essere finalizzato solo a questo, e usato per lo più durante pochi mesi. La maniera per mettere fine almeno a una parte delle polemiche e al problema di uno spazio capiente che sia

divalentente a livello di quartiere. Anche questo è un argomento che stiamo valutando con attenzione — prosegue Abbondi — ma voglio ancora una volta far presente il mio parere: sono nettamente contrario all'ipotesi di cambiamento d'uso delle sale cinematografiche in crisi, che non vanno trasformate in discoteche o in qualunque altra cosa con fini commerciali. Bisogna avviare un discorso con i consigli di quartiere e studiare un piano per farle diventare, anche con l'aiuto del Comune, strutture a carattere polivalente per il cinema, la musica, i dibattiti, le esposizioni. Sarebbe possibile (anche questa è un'ipotesi che si sta valutando), farle funzionare a tempo pieno, con un eventuale utilizzo durante la mattina da parte delle scuole. In questo panorama, in parte già realizzato, c'è quindi spazio per tutti: per la musica delle rock-star, delle rassegne jazz, dei piccoli concerti folk. Ma, invertendo il punto di vista, dopo l'inverno, dal chiuso di questi ambienti, si dovrebbe nuovamente poter uscire fuori, all'aperto. In linea di principio non sono contrario a utilizzare la città stessa come spazio di cultura e spettacolo: come tipo di iniziativa è giusta, anche se credo che debbano essere rivisti i criteri di programmazione per evitare quegli squilibri e quelle critiche che talvolta si sono avuti nella scorsa edizione: è il parere dell'assessore Fulvio Abbondi. Nei programmi oltre alla risquisizione di spazi già sperimentati c'è anche l'idea di altre aree, come il giardino di Boboli.

Dino Giannasi (2 - continua)

Si comincia (20 dicembre) con Offenbach

Teatro Comunale maiuscolo per la stagione lirica

«Les contes d'Hoffmann» del duo Muti-Ronconi - Fracci Nureyev protagonisti

Fervono i preparativi per la serata inaugurale della stagione lirica invernale del Comunale di Firenze, prevista, scoperti permettendo, per il 20 dicembre. La nuova produzione de « Les contes d'Hoffmann » primo spettacolo, costituito senza dubbio il « fiore all'occhiello » del cartellone allestito ancora una volta con grande classe da Massimo Bogliacchino e Luciano Alberti. Con questa nuova realizzazione il massimo teatro fiorentino si pone in diretta competizione con altre grandi istituzioni musicali europee che hanno dedicato o hanno in progetto di dedicare largo spazio al capolavoro di Jacques Offenbach, di cui ricorre quest'anno il primo centenario della morte: primo fra tutti il festival di Salisburgo che si è inaugurato proprio quest'anno con un'edizione del « Racconti d'Hoffmann » affidata alla bacchetta di James Levine e alla regia di Ponnelle. La produzione fiorentina non ha niente da invidiare alla recente edizione salisburghese. Sul podio sarà Riccardo Muti, mentre le parti della parte più prettamente spettacolare sono affidate al regista Luca Ronconi (ormai un punto di riferimento del cartellone fiorentino), allo scenografo Jean-Paul Thambas e al costumista Karl Lagerfeld. « Cast » di lusso: accanto al protagonista Nell Shicoff (un tenore americano di cui si dice un gran bene) e a Sesto Brusantini, le tre donne ideologate e amate da Hoffmann (Olympia, Giulietta, Antonia) saranno impersonate da Arleen Auger, Brigitte Fassbaender e Christiane Ede-Pierre. Secondo appuntamento operistico del cartellone è il « Siegfried » di Wagner, con cui prosegue il ciclo de « Ring » affidato al trio Mehta-Ronconi-Pizzi, destinato a concludersi durante il prossimo « Maggio » con il « Crepuscolo degli Dei ». Di notevole interesse la ripresa di « Adriana Lecouvreur » di Cilea, uno dei capolavori del melodramma verista ed unico omaggio del cartellone al « grande repertorio ». Diretta da uno specialista quale Cavarzese, questa « Adriana » si avvale di un allestimento già felicemente collaudato che il regista Mauro Bolognini ritagliò sulle capacità di un'artista del calibro di Magda Olivero. Nella compagnia di canto figurano i nomi notissimi di Tatjana Kalavanska, Eleonora Cossetto, Gianfranco Cecchele e Rolando Panerai. Di grande richiamo i due spettacoli di balletto: il primo è costituito dall'immane « Les Noces » di Olivier Messiaen, affidata al prestigioso duo Fracci-Nureyev, il secondo da una serata che comprende due celebri coreografie strasburghesi di Maurice Béjart (« Les Noces » e « L'oiseau de feu ») e un coreografia di Paolo Bortoluzzi su musica di Richard Strauss (« Incontra »). Completano il cartellone due recital (saranno di turno due grandi tenori, José Carreras e Alfredo Kraus) e un concerto diretto da Mehta. Si tratta quindi di un cartellone di tutto rispetto, improntato, secondo le linee direttive della gestione Bogliacchino-Alberti, sul criterio della qualità più che su quello della quantità. L'unica obiezione che potremmo fare riguarda proprio l'esiguità dei titoli del cartellone (tre sole opere in più di due mesi di attività). Ma di fronte al panorama deprimente che caratterizza gran parte delle stagioni promosse dagli enti lirici italiani, oscillanti fra qualche buona proposta, routine e mediocrità, dobbiamo ammettere che i fiorentini hanno di che accontentarsi.

tempo di Natale
tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO
cammeli, coralli curiosità marine avorio, madreperle suvverre esclusiva in oggetti originali

Alle PROFUMERIE **ARMONIE** trovo tutto spendo meno
Via Grande, 95 - Tel. 33396
Via Grande, 162 - Tel. 37375
Via Ricassoli, 41 - Tel. 39020
LIVORNO

CARLO BALDESCHI
CASALINGHI - ARTICOLI REGALO - POSATERIE - PORCELLANE
CFISTALLERIE ESTERE e NAZ. - Prodotti: LAGOSTINA - KRUPP
57100 LIVORNO - Via del Giglio 34-36 - Tel. (0586) 25050
(ang. Piazza Cavallotti, 7-8)

DAL 1866 **G. CARRAI** PIANTE E FIORI
LIVORNO TEL. 80.22.66

La **Commerciale Parati s.r.l.** Borgo dei Cappuccini 27 LIVORNO Tel. 21182

PER UN OCCHIALE DI QUALITA' **FANUCCHI OTTICA** LIVORNO - Via GRANDE 177

Gioielleria - Orologeria - Argenteria **CANCELLI MANRICO** LIVORNO Via di S. Silvano, 57 PREMIAZIONE SPORTIVE **TISSOT OMEGA SEIKO**

AGI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO VIALE IPPOLITO NIEVO - LIVORNO - TEL. 408.383
CAMBIO OLIO E FILTRI tutte le auto - Lubrificanti AGIP AUTO - DIESEL - MARINA - INDUSTRIALI - Qualità - Esperienza
ACI ASSOCIATI CONVIENE

Sergio Salvadori VIA GRANDE, 53 - VIA PALESTRO, 32 - LIVORNO
OROLOGERIA GIOIELLERIA
concessionario **SEIKO** TEL. 30.292 TEL. 405.106
PHILIP WATCH - CARRIER

Capaldi CENTRO TECNICO PNEUMATICI STAGNO LI
ENTRO TECNICO PNEUMATICI STAGNO LI

ALFATTI ILIANA CONCESSIONARIA TV COLOR CGE ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO LIVORNO - VIA DELL'ORIGINE, 19 - TEL. 31.213

FOTO OTTICA MODERNA 57100 LIVORNO VIA GRANDE, 99 TEL. 25.192
PALANDRI Vi offre prove gratuite delle lenti a contatto ipersottili dello spessore di 0,035 m/m

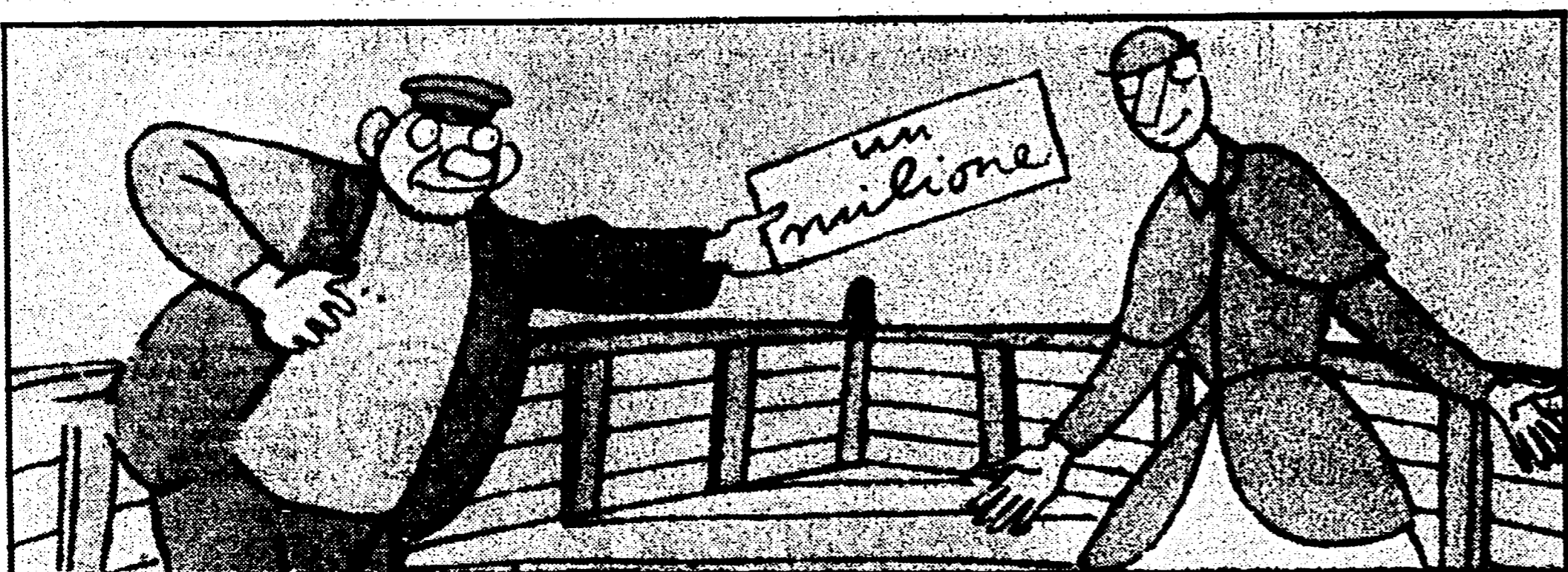
Paese dei Balocchi GIOCATTOLI DA SEMPRE PREZZI SPECIALI
Via Garibaldi, 79/A-81 Tel. 37.015
Via dei Cardine, 30 Tel. 32.047 LIVORNO

di PERSICH BARBIERI **Femme chic** Via Ricassoli 47 - Tel. 37007 57100 LIVORNO

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA **da Lilli** CHIUSURA IL SABATO PIAZZA GRANDE, 8 - TEL. 25.281 LIVORNO

UNIPOL ASSICURAZIONI VIA DIAZ, 7 - TEL. 31.864 - LIVORNO

OTTICA-FOTO-CINE **Giachi C. OTTICI DIPLOMATI** VIA GRANDE, 208 - TEL. 31.768 - 57100 LIVORNO



Rassegna dedicata a Sergio Tofano

Raccontiamo l'avventura del signor Bonaventura

Il programma completo sarà presentato venerdì al gabinetto Vieusseux - Sabato al teatro dell'Ortolo il primo spettacolo, poi mostre e tavole rotonde

« Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura » è il lungo personaggio biancorosso si avviava a percorrere, per lo spazio di alcune vignette, insieme al fedelissimo cane, le vicende di una breve avventura, in un angolo guatava l'odioso Barbariccia, addomesticato rappresentante delle forze del Male. Il bene però prevaleva, e il fortunato Bonaventura si trovava alla fine beneficiario di un bel milione « qui finisce l'avventura del signor Bonaventura ».

Solo alle generazioni dei giovanissimi questo non dice forse più nulla, mentre alla memoria degli altri suscita immediatamente ricordi di letture infantili, di personaggi il cui ritmo endecasillabo scandiva la settimana di scuola, in attesa dell'uscita del nuovo numero del Corriere dei piccoli. Personaggio anch'egli, l'autore della fortunata silhouette era nientemeno che Sergio Tofano, grande attore della vecchia scuola, ma moderno quant'akuri mai, insegnante delle migliori generazioni che sono uscite dall'Accademia d'Arte drammatica Silvio D'Amico.

Ora che Sergio Tofano è morto (ma non poi da tanto, a testimoniare non solo di una

intelligenza e di un talento, ma anche di una tempera fisica eccezionale) e che il tempo ha lasciato un minimo di spazio alle valutazioni critiche, ecco apparire il giusto bilancio di questa carriera eccezionale. Patrocinata da molti organismi (il gabinetto Vieusseux, specialista in piccoli, preziosi appuntamenti, il Civico museo biblioteca dell'attore di Genova, il Teatro Regionale Toscano, la regione, il comune e la provincia di Firenze), una rassegna intitolata *Una storia lunga un milione* di informazioni, dal cinque dicembre al quattordici febbraio, sulla figura e l'opera multiforme del gran personaggio.

I primi appuntamenti sono fissati nei prossimi giorni: venerdì verrà presentato alle ore 12 presso il gabinetto Vieusseux il programma completo della manifestazione, e sabato alle ore 21.15, il teatro dell'Ortolo ospiterà il primo degli spettacoli in programma dall'inevitabile titolo: *Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura* Sabato 13 inaugurazione della mostra e poi, via via altri spettacoli, film, tavole rotonde. L'omaggio sarà completo.

« Come tu mi vuoi » dello stabile di Torino al Niccolini Pirandello, o il trionfo della ragione

Regia «astratta» di Susan Sontag, una splendida scenografia di Pier Luigi Pizzi - Adriana Asti, superba primadonna novecentesca - Ma il «corpo» alla fine reclama la sua parte - Successo e si replica

In Pirandello c'è, anche se non sempre si vede, una specie di «sovratesto». Al di sopra delle parole, dei dialoghi, si stagliano le situazioni. Prima delle situazioni stanno addirittura i simboli di una rielaborazione simbolica, tutta d'autore.

Da una parte dunque l'impaccio della carne, la fisiologia di storie di passione e di tradimenti, di morte e di resurrezioni: incredibili canovacci. Dall'altra invece la leggerezza della ragione, situazioni intelligenti, astrazioni penetranti. Quasi tutti i registri moderni hanno tentato di estrarre la prima componente dalla seconda, per liberarsi dal naturalismo e attingere le vette della ragione.

Cod ha fatto Susan Sontag mettendo in scena *Come tu mi vuoi*, insieme al Teatro Stabile di Torino. Lo spettacolo arriva in questa settimana a Firenze, ospite del Teatro Niccolini, dopo una vita abbastanza lunga nella passata stagione, interpretato da Adriana Asti nel ruolo della protagonista (L'ignota), e da Cavaleto Ruggeri, José Quaglio, Gianfranco De Grassi, Alessandro Esposito, fra gli altri.

Il testo pirandelliano è stato tenuto da Susan Sontag in uno stato prolungato di de-

nutrizione, in modo da toglierli quel fastidioso impaccio della carne di cui discendeva prima.

E allora Pirandello si adatta a una splendida scenografia disegnata da Pier Luigi Pizzi, tra suggestioni di alle Novocento e allusioni astratte, senza stridori. Si tratta cioè di un Pirandello mentale, rarefatto, chiuso in una serra di vetro come in una scatola magica, in un gioiello di laboratorio.

Le pareti della scatola-serra sono come lastre fotografiche, geometriche come una camera oscura, lucide come una emulsione al nitrato. Su queste pareti, dentro di esse, felicemente si disegnano senza pretese di realismo le storie naturalistiche di Pirandello, come ombre di una realtà lontana. Solo così le trame di Pirandello diventano possibili. Ma richiedono queste storie, anche attori dotati di spirito d'iniziativa, capaci di spogliarsi della carne e di rimanere nudi come anime di celluloido, finte e materose immagini fotografiche e in-vano repliche. Così riesce ad essere Adriana Asti, superba prima donna novecentesca, tutta languori cerebrali e nonnamente passionale, che dice e non dice, e soavemente inganna i poco intelligenti personaggi.

Il limite, devo dire, è però nella regia: troppo si è sovrastata sulle ali del simbolo nei primi due atti per poter restare ai ritorni di fisiologia e di trama del testo. Il corpo reclama, in un testo quasi patologico, la sua parte, e ormai l'impianto registico, tutto ritratto sulle fredde linee dell'astrazione, si è troppo compromesso verso la geometria per tollerare i ritorni di sarghe. Qualcosa, molte cose stridono, salvate soltanto dalla nostra altitante protagonista. Appiattiti per la sovrapposizione a scene aperte, e per tutti al final. Si replica.

s. f.

Una nuova rivista del cinema

Ecco il «Cult movie» con il primo numero dedicato ad Alfred Hitchcock

Si tratta di una iniziativa di Spazio Uno - Numeri monografici sugli autori più noti - Informazioni sul mercato cinematografico e sui circuiti d'essai



E' una caratteristica delle religioni minoritarie, perseguite o in via di estinzione raccogliersi in capelle segrete, in Underground, per adorare l'oggetto di culto che l'avversità dei tempi o l'impietimento delle coscienze non consente di fare alla luce del sole. Sfruttando la metafora molti pessimisti profetizzano che in un futuro ormai prossimo gli sputati adepti del dio Cinema si raduneranno in multicattedre per sacrificare sullo schermo maggiore la passione voyeuristica.

Sfidando i funesti presagi Spazio Uno, cappella laica con tanto di sostegno comunale — dove il buon vecchio cinema viene onorato e consubstanto pubblicamente — sostiene da oggi i suoi programmi variegati con una coraggiosa pubblicazione: bimensuale che trae titolo e spunti proprio dal gergo che ormai definisce il mito sacrale del cinema per adepti, «cult movie».

Edita dallo stesso Spazio Uno, diretta dall'animatore del centro Andrea Vanni e redatta da una piccola e agguerrita schiera di operatori culturali specializzati, la rivista ha le caratteristiche già dal numero uno, anno 1, di approfondire monograficamente autori.

L'onore del primo numero, arricchito da un repertorio di fotogrammi, è toccato al grande scomparso del 1980 Alfred Hitchcock, cui è dedicata in dicembre una desissima retrospettiva, compatibile con le miserevoli disponibilità delle nostre cinesche.

Il mago inglese è quindi il primo oggetto di culto, con interventi inediti di Oreste Del Buono e Enzo Ungari, testimonianze fotografiche, bibliografie: un materiale che guida il lettore-spettatore. Integrano lo spazio monografico agli autori dedicate allo stato delle cinesche, il mercato del film usciti e non in Toscana, un'informazione di raccordo per sale off e festival.

g. m. r.